

Gazzetta del Sud 5 Gennaio 2009

“Gomorra”, dal set alla realtà arrestato un altro attore: è il terzo

C'è chi ha fatto il boss, chi il pusher. C'è chi ammazzava, chi riscuoteva tangenti. Nel film italiano candidato all'Oscar dovevano raccontare la camorra: i suoi affari, la sua mentalità, i suoi riti. E ci sono riusciti, bene, visto che - a quanto sembra - della camorra e del suo giro d'affari facevano parte. E non come attori.

Dal set alla realtà il passo è stato breve e così Giovanni Venosa, Salvatore Fabbicino, e Bernardino Terracciano, tutti attori di "Gomorra", sono finiti in carcere. E per loro le accuse tirano in ballo proprio la camorra. Si tratta di protagonisti del film tratto dal libro di Roberto Saviano, al centro di una serie di operazioni condotte dalle forze dell'ordine impegnate nella lotta contro la camorra. L'ultimo in ordine di tempo è stato Giovanni Venosa. Nel film era un "capozona". «Qui ci sono troppe tarantelle, qui comando io», fu una delle sue battute nel film. E infatti, proprio perché comandava lui, condannò a morte due ragazzini che volevano fare i camorristi senza prendere ordini da lui.

Nella vita? Droga e pizzo, le accuse. Due mesi fa fu arrestato. I carabinieri fecero irruzione nella sua abitazione perché - secondo indagini e una serie di riscontri forniti dai pentiti - era ritenuto uno spacciatore.

Venosa fu comunque indagato come «delinquente abituale» e condannato a due anni di casa lavoro, a Modena.

Pochi giorni fa una licenza premio, e Venosa è tornato nel Casertano e ha iniziato a "lavorare" chiedendo il pizzo.

Insieme con Marcello D'Angelo, con numerosi precedenti penali, aveva messo su un'attività estorsiva ai danni di commercianti della zona, costretti a versare la "rata di Natale" per le casse del clan.

Prima di Venosa c'erano stati altri arresti, sempre tra gli attori di "Gomorra". Cominciamo da Salvatore Fabbicino. La sua "seconda storia" si consuma a Scampia, il quartiere delle "vele" e della faida tra il clan Di Lauro e gli scissionisti, raccontata anche nel film. Fabbicino è uno dei tanti "guaglioni" di camorra che compaiono nelle scene girate proprio all'interno delle "vele".

Nella realtà uno dei suoi fratelli è stato ammazzato proprio dalla faida e un altro deve scontare 25 anni di carcere.

A Scampia Fabbicino è comparso nelle telecamere di Matteo Garrone, regista di "Gomorra" ma anche in quelle dei carabinieri che per mesi hanno filmato i movimenti che avvenivano nelle piazze di spaccio del quartiere. Quelle immagini poi sono state fatte vedere al pentito Antonio Prestieri che ha indicato Fabbicino come suo "dipendente".

In manette è già finito anche Bernardino Terracciano, nel film "Zi' Bernardino".

In "Gomorra" era un boss della camorra, nella realtà è accusato di essere un appartenente al clan dei Casalesi: lo scorso ottobre fu tra i sette arrestati, affiliati e pregiudicati, ritenuti appartenenti al "gruppo di fuoco" dei Casalesi, capeggiato dal latitante Giuseppe Setola, che è già sfuggito più volte ai tentativi di cattura da parte delle forze dell'ordine.

Insomma, fiction e realtà sembrerebbero essere fin troppo simili. Certo, va tutto comprovato, e per ogni episodio contestato agli arrestati il condizionale è finora d'obbligo, ma per le forze dell'ordine la capacità d'immedesimazione dimostrata nel film era sospetta...

Giorgio De Luca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS